

## Silvia Avallone: "La letteratura mi ha fatto innamorare della vita così com'è, difettosa e piena di crepe"



di **Redazione**  
**Città Della**  
**Spezia**

31 Agosto 2024  
10:56



C'era il pubblico delle grandi occasioni ieri sera, venerdì 30 agosto, ad ascoltare Silvia Avallone, scrittrice tra le più amate del momento. Per la prima serata della 21esima edizione del **Festival della Mente**, il tendone di Piazza Matteotti a Sarzana era affollato. E lei, a giudicare dal lungo applauso al termine del suo intervento, 45 minuti circa, sembra non aver deluso le aspettative. "Perché siamo grati alla letteratura?", il titolo dell'intervento sostenuto con toni appassionati dall'autrice bestseller di romanzi come "Acciaio", suo esordio letterario nel 2010 e vincitore del Premio Campiello, e "Cuore nero", uscito quest'anno sempre per Rizzoli.

"Leggere mi ha insegnato questo: noi non siamo i nostri torti, non siamo le nostre colpe, non siamo i nostri traumi. Noi siamo delle storie e a ogni capitolo abbiamo il potere enorme del cambiamento". Avallone attacca così, toccando le corde

motivazionali dei presenti e affida alla letteratura il ruolo di maestra di vita. "La letteratura mi ha fatto innamorare della vita così com'è, difettosa e piena di crepe. Protagonisti dei libri sono spesso gli ultimi, i vinti, i disgraziati...tutte quelle persone che nella vita reale siamo abituati a guardare con disprezzo se non con indifferenza. I libri invece ci insegnano che le persone più disgraziate sono quelle a cui volere bene, perché se impari ad amarle perdoni te stesso, le tue fragilità". Oltre alla caduta come necessario momento di crescita e accettazione di sé, dalla letteratura, secondo l'autrice, si apprendono molte altre lezioni, come il superamento dei pregiudizi. "La letteratura prende tempo, racconta le persone dall'interno. Non si ferma alle pose, a come sembriamo da fuori. La letteratura insegna a non avere fretta, a non giudicare". Così come a conoscere e a scoprire nuovi mondi, aggiungerà poi. «Un altro regalo che mi ha fatto la lettura, è la necessità di cambiare. Cambiare è faticoso ma fondamentale. E sono le persone diverse da te ad accendere quel desiderio. Uscire dal proprio recinto, benché comodo, è l'unico modo per vivere la vita a fondo. L'ignoto è dietro l'angolo e il meglio spesso si annida nei luoghi dove ci insegnano a non andare: le periferie, le carceri... A un certo punto ho avuto voglia di andare a conoscere i pochi di buono. La vita infondo serve a conoscere e amare». Il riferimento è a "Il pianto della scavatrice" di Pierpaolo Pasolini e di citazioni letterarie. Avallone ne farà diverse nel corso della serata, passando dal Fanciullino di Pascoli a Delitto e Castigo, e approdando alla donna più stereotipata di sempre, Madame Bovary. "Da ragazzina ero irritata da questa figura femminile così piena di difetti e colpe, ma da adulta ho capito quanto Flaubert volesse dirci che uscire dalle gabbie è fondamentale. La vita è qualcosa di più del nostro recinto".

La metafora del libro come finestra sul mondo non si fa attendere. "Ogni volta che apri un libro, varchi un muro. Nei romanzi ho trovato l'umanità ogni volta che mi sono calata nei panni degli altri. Non avrei fatto i sogni che ho fatto se non avessi letto tutto quello che ho letto". Infine l'autrice da oltre 700 mila copie solo in Italia, esorta il pubblico. "Non stiamo in casa a guardare uno specchio, uno schermo. Per vivere la nostra vita abbiamo bisogno di viverne tante. Usciamo dall'io, nutriamoci di parole scomode, navighiamo in mari tempestosi, affrontiamo l'ignoto". E gli esempi cui possiamo attingere ormai li sappiamo: gli eroi, o meglio ancora gli antieroi, della letteratura di ogni tempo.

L'articolo [Silvia Avallone: "La letteratura mi ha fatto innamorare della vita così com'è, difettosa e piena di crepe"](#) proviene da [Città della Spezia](#).